



Intervista al Presidente

Incontro Anna una domenica pomeriggio. Iniziamo parlando di Nuove Risorse, ma subito il discorso si allarga a mille altre cose. Il presente di Anna è il risultato di molte linee che partono dal passato. La Cooperativa stessa raccoglie tutta una serie di esperienze formative e lavorative svolte da Anna ragazza, da Anna donna... La Cooperativa si presenta nell'immaginario del suo Presidente come un nuovo stadio di maturazione personale, oltre che come progetto sociale. Cerco quindi di dare contorni al percorso di Anna.

Partiamo dall'inizio: Anna fa asilo, elementari, medie... e poi?

Mi sono iscritta al liceo scientifico... già allora ero una persona alla ricerca: non mi sono mai accontentata di stare in superficie alle cose, ho sempre voluto entrare a vedere. Negli anni del liceo emergono i miei interessi per la storia, la sociologia, per lo studio di ciò che è l'organizzazione umana.

Ti scopri umanista?

Sì, assolutamente. Dopo il liceo mi sono iscritta all'Università Statale di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia. Ho studiato tantissimo la Storia, che rispecchia il mio bisogno di costruirsi dentro delle radici, il bisogno di entrare negli eventi, di sentirsi collocati da qualche parte.

Frequento in quegli anni il centro di studi storici italo-

romeno, di via Olmetto, dove ho imparato tantissimo sia dal punto di vista del metodo di ricerca, sia dal punto di vista umano perché intorno a quel centro giravano studiosi straordinari.

Arriviamo alla Laurea, allora...

Mi sono laureata nel '90. Intanto ho fatto cento cose. Ho lavorato come supplente nelle scuole medie superiori. Sono stata in Inghilterra. Ho lavorato diversi anni nei centri estivi, sempre con i ragazzini. Mi sono sposata.

Poi, a ventisette anni, mi laureo. Cerco allora di capire quale sia la mia strada. Mollo la scuola perché mi ha delusa, ma continuo a dare ripetizioni. Scopro di non potere avere figli.

È stato un momento di crisi profonda che però mi ha fatto capire una cosa: le relazioni con gli altri non si possono basare tanto sull'essere uguali quanto sulle diversità individuali.

Nel 92/93, comincio a lavorare con un'associazione del mio quartiere. All'inizio cercavano solo persone per mettere in piedi un singolo progetto... mi sono fermata in quella realtà per più di dieci anni. I miei progetti personali hanno quindi vissuto una pausa dal 1994 al 2005. In quest'anno ci sono stati molti cambiamenti, tra i quali la mia uscita dall'associazione. Decido di dare una svolta a tutte le esperienze precedenti: di creare qualcosa di mio, la mia cooperativa. Inizia l'attività preparatoria che porta alla nascita di Nuove Risorse nel gennaio 2006.

Dunque parliamo di Nuove Risorse.

Nuove Risorse racchiude un'idea di cooperativa che viene prima della forma giuridica utilizzata per lavorare nel sociale. A me piace l'idea di un luogo dove le persone possono portare il loro saper lavorare, il loro voler progettare, dove possano gestire insieme queste cose. Questa è la mia idea di cooperazione. Sento di voler creare un modello diverso, una nuova via che rispecchi il mio modo di pensare e vivere il sociale. Non dico di voler lasciare un segno ma, magari, mettere in atto una provocazione sì.

Nuove Risorse, tempo presente...

Siamo partiti con tutta una serie di attività, dal doposcuola al tempo libero per gli anziani, dall'assistenza ai disabili all'animazione estiva nell'oratorio. Forse però mancava un progetto generale. A questo punto è successo che quasi tutti i soci iniziali se ne sono andati.

Il dubbio è stato grande, non sapevo bene che indirizzo dare alla Cooperativa. Ho pensato allora che non si doveva limitare ad essere un soggetto che offre servizi, ma volevo darle un respiro più ampio, più culturale. In quel momento mi si sono avvicinate diverse persone che non stavano cercando un lavoro, ma una prospettiva in cui investire se stesse. Un incontro fondamentale è stato quello con Luciano Vacca, professionista della formazione, competente ed esperto di fenomeni cooperativi e sociali. Sostenuta da questo nuovo gruppo penso di poter dire che stiamo uscendo dalla nebulosa.

Arriviamo, allora, ai progetti futuri.

Naturalmente c'è l'attivazione dello spazio lettura. A Quinto Romano, a differenza di tanti altri quartieri di Milano, non c'è la biblioteca rionale. Nuove Risorse va incontro al Comune di Milano nell'estendere il proprio servizio bibliotecario. Naturalmente non metteremo in piedi una vera biblioteca, ma accederemo al servizio di prestito inter-bibliotecario; al nostro sportello gli utenti potranno ordinare, ritirare e avere in prestito libri e altro materiale gratuitamente, come in ogni altra biblioteca pubblica di Milano.

Il mio sogno sarebbe quello di vedere allargarsi questo spazio tanto da diventare un centro studi di storia del territorio.

Per concludere ti chiedo le tue impressioni sull'accoglienza che il quartiere ha riservato a questa nuova cooperativa che viene ad operare a Quinto.

All'inizio ho avvertito curiosità unita anche a un po' di scetticismo. Ora riscontro un certo interesse. Posso capire del resto come si possa essere scettici all'ennesima cooperativa o associazione che sbarca a Quinto Romano... Mi spiego: la piazza sulla quale si affacciano le nostre vetrine, si affacciano le vetrine di altre cooperative e associazioni, più la parrocchia. I soggetti che lavorano a Quinto sono tanti, però il quartiere è sempre in cronaca per il proprio degrado... Come se qua non ci fosse nessuno ad occuparsene.

Proposte?

Sarebbe già qualcosa se le varie realtà si parlassero tra loro, se, oltre che affacciare le vetrine sulla stessa piazza, aprissero le porte le une alle



CHE COS'E' LA CREATIVITA'

Si potrebbe cominciare con una definizione di creatività, ma non esiste nulla di meno creativo: essa esaurirebbe il concetto e lo limiterebbe ad un numero contenuto di parole che bloccherebbero inesorabilmente la possibilità ulteriore di sviluppo.

Uno dei tanti paradossi del mondo contemporaneo è quello che, mentre da una parte c'è la necessità di cambiamento, e questa è possibile solo se ci sono idee innovative che rompano con schemi obsoleti, dall'altra tutti i sottosistemi (sistemi scolastici, sistemi aziendali, sistemi politici, ecc.) dichiarano di essere favorevoli alle novità, ma agiscono nella realtà per reprimere la creatività dei soggetti.

Inesorabilmente il cambiamento sta sconvolgendo il modo di vivere e di produrre nelle nostre città e questo sottolinea l'aspetto di sconvolgimento, di profondo cambiamento e di frattura che accompagna l'evoluzione che viviamo. La società odierna è caratterizzata da un mutamento che non ha precedenti nelle epoche anteriori. L'evoluzione del vivere, del lavorare, dello stare insieme non ha più i ritmi di un tempo, nel senso che avviene a velocità vorticoso. Sono cambiamenti a tempi ravvicinati che colgono sempre più impreparato l'individuo che li deve affrontare.

Il clima generale è quello di una crescente incertezza e ambiguità. E questo in un numero crescente di ambiti dell'attività umana.

I problemi a cui possiamo trovare una soluzione sono sempre più numerosi delle risposte che possediamo. E quando i normali strumenti di pensiero ci consentono di individuare una soluzione, spesso il problema è cambiato. I comportamenti e le soluzioni che abbiamo trovato nel passato per rispondere ai problemi, oggi non garantiscono più un risultato soddisfacente. Sono crollate le vecchie regole! Questo comporta una conseguenza per ciascuno di noi: è necessario acquisire una crescente flessibilità per imparare a rispondere in modo diverso a situazioni impreviste e sempre differenti. L'individuo deve ri-apprendere a pensare e agire in modo creativo!

Riappropriarsi della propria creatività diviene pertanto la strada obbligata per rispondere attivamente al cambiamento

Io credo che la creatività sia la capacità di apprendere dall'ambiente e di modificarlo in modo originale, attraverso un diverso rapporto con esso, quindi la capacità della persona di organizzare in forma diversa gli elementi e produrre idee nuove e realizzabili.

Sembra esistere un accordo tra gli studiosi nel ritenere che il processo creativo consista essenzialmente nella capacità di combinare tra loro almeno due elementi normalmente distanti, che appartengono al mondo interiore delle persone o a situazioni esterne ad esse. Cosicché più lontani sono gli elementi utilizzati, più ci avviciniamo al processo creativo.

L'altro elemento comunemente accettato è che il procedimento creativo deve portare a un risultato concreto, osservabile e riproducibile.

Un pensiero, una fantasia non si possono definire creativi se non prendono consistenza reale in un oggetto, in una forma, in un costrutto, nati dall'incontro dell'autore con i materiali e le cose dell'esperienza.

Proviamo ad analizzare il processo creativo:

1ª fase: Il processo inizia con la *preparazione*: qui si manifesta la percezione del disagio e quindi del bisogno o curiosità rispetto a una situazione problematica. La ricognizione avviene utilizzando gli schemi e i modelli conosciuti, ma ciò non impedisce di accettare la possibilità di modificarli qualora se ne presenti la necessità. In questo caso il creativo è disposto a rimettere in discussione il suo modo di procedere e di conoscere. La situazione problematica viene qui esplorata, mettendola in relazione al contesto in cui è inserita e formulando differenti associazioni.

2ª fase: Questa fase è rappresentata dall'*incubazione*. E' il momento in cui il problema necessita di una sedimentazione dei dati acquisiti. La ricerca non procede più in modo cosciente, ma avvengono associazioni e combinazioni in modo spontaneo e intuitivo. Prevale un processo involontario in cui oggetti e concetti, anche lontani, vengono combinati e appaiono prodotti non ben definiti.

3ª fase: Questa fase è caratterizzata dall'*esplosione dell'illuminazione*. Il precedente letargo attivo, ha fatto fermentare una serie di nuove aggregazioni che originano ora la scoperta della soluzione, talvolta in modo apparentemente improvviso e immediato. Anche se questo rappresenta il fenomeno appariscente della creatività, l'illuminazione è possibile solo grazie al precedente lavoro di incubazione



4ª fase: La fine del processo è costituita dal momento della *verifica*, cioè della convalida dell'idea elaborata. E' soprattutto un lavoro di completamento e di revisione e messa a punto utilizzando criteri di valutazione per verificarne la fattibilità.

Questi studi ci dicono che il cervello è diviso in due emisferi (sinistro e destro) e la creatività non è altro che la capacità di usare entrambi gli emisferi in maniera sinergica per trovare nuove soluzioni ai problemi

Tutti siamo creativi, e gli studi sul cervello sembrano dimostrare inequivocabilmente questo fatto.

EMISFERO SINISTRO		EMISFERO DESTRO	
ANALITICO	Comprende i dettagli delle cose	SINTETICO	Comprende l'insieme delle parti
ASTRATTO	Rappresenta l'interesse partendo dal dettaglio	CONCRETO	Rappresenta le cose come sono attualmente
LINEARE	Lavora in ordine sequenziale	SPAZIALE	Coglie le relazioni spaziali
LOGICO	Si basa su principi logici	INTUITIVO	Usa sensazioni e immagini
NUMERICO	Utilizza i numeri	ANALOGICO	Usa la metafora
RAZIONALE	Trae conclusioni da fatti e dalla ragione	IRRAZIONALE	Non cerca la ragione per spiegare i fatti
SIMBOLICO	Utilizza i simboli per rappresentare cose	OLISTICO	Percepisce le strutture d'insieme
TEMPORALE	Interpreta in ordine allo scorrere del tempo	ATEMPORALE	Non ha il senso del tempo
VERBALE	Descrive con le parole, i vocaboli	NON VERBALE	Comprende le cose, ma non le lega verbalmente

Ma allora chi è creativo? Si nasce creativi o si può anche diventarlo? Una persona può diventare creativa ed esprimersi in modo che il suo genio sia riconosciuto solo se il contesto sociale (gruppale) anziché fargli una pressione conformistica, omologante, eserciti, invece un'accettazione e una conferma della sua diversità, della sua modalità di pensiero differente. Quindi si tratta di sfruttare al massimo il cervello utilizzando le potenzialità di

cui dispone: i due emisferi possono acquisire un equilibrio tra di loro ricomponendo l'antica unità oggi perduta, soprattutto per condizionamenti di ordine culturale.

Luciano Vacca (formatore psico-sociale)



Sede legale: via A. Mosca, 23 Milano
Sede operativa : Piazza G. Monti 9 Milano

Tel. 0289059588

Fax: 024562124

Cell. 3496765028

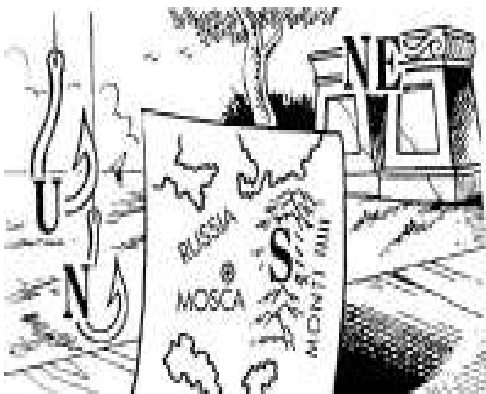
E-mail: nuoverisorsecoop@yahoo.it

Sito web: www.nuoverisorsecoop.org

Non è la razza più forte che sopravvive, né la più intelligente, ma la più rapida ad adattarsi ai cambiamenti

C. Darwin

REBUS, frase: 3,6,7



UN RAGAZZO DI QUINTO ROMANO

Ciao, mi chiamo Federico, sono un ragazzo di Quinto Romano di prima media.

Ho iniziato a frequentare la cooperativa Nuove Risorse in 5 elementare per imparare a suonare la chitarra. Ho conosciuto la coordinatrice Anna, persona speciale, sempre positiva, gentile e disponibile alla quale mi sono subito affezionato.

Le lezioni le facevamo in un'aula dell'oratorio un po' triste; dopo qualche mese la cooperativa si è trasferita in locali più ampi e accoglienti. Man mano che passavano i giorni le stanze venivano abbellite con quadri, divani, tende variopinte, tavoli nuovi e sedie, anche un ufficio personale per Anna.

In principio la cooperativa veniva frequentata da pochi ragazzi. A settembre quando ho iniziato la prima media purtroppo ho abbandonato le lezioni di chitarra per dedicarmi allo studio di alcune materie scolastiche, ma grazie ad Anna e alle sue collaboratrici ogni volta che entro in cooperativa mi sento comunque in un ambiente sereno e familiare e vengo accolto con grandi sorrisi e voglia di lavorare insieme.

Quello che mi sento dentro e vorrei trasmettere ad altri ragazzi è che da poche persone che collaboravano siamo passati ad un grande gruppo vero e forte al quale mi sento partecipe.

Anna, insieme ai suoi collaboratori, svolge anche corsi serali di computer, yoga ecc. oltre alle varie attività per l'oratorio.

Grazie alla cooperativa e ad Anna, in particolare, per avermi dato questa opportunità che mi sta aiutando a crescere, infatti mi sento più sicuro e responsabile.

Federico



Esseaeffe s.r.l

Agenzia Milano Baggio—via Gianella, 21 - Milano



INVITO ALLA LETTURA

SE POTESSI

Profili di nere montagne

Sotto un cielo tempestato di stelle,

Voci e grida della notte

Echeggiano nel profondo dell'anima

In questa strada solitaria

Non c'è presenza d'uomo.

Se potessi fermare i battiti del cuore

Potrei ascoltare il pulsare delle stelle

Da *L'animale triste*

Clirim Muca

Nel profondo dell'anima

*Ho un pozzo nel profondo
dell'anima*

*Da dove si vedono la luna e le
stelle*

Ai suoi bordi mi siedo a pescare

La mia poesia

Di sera

Da *Grido*

Clirim Muca



Il vento è una carezza d'oro

Che stupra il mare

Mi strappa le viscere dell'anima

Una carezza di dolore

Che mi colma il cuore

Lo sento

Tento invano di prenderlo

Mi sfugge

Mi stupra

Mi ama

Mi richiama

Mi segue

Mi avvolge

Mi blandisce

Mi lascia solo

Esausto triste pago

Nel morbo del nulla

Che mi popola dentro

Il vento

Da *Il vino giusto*

Alberto Figliolia



Il fruscio delle pagine sfogliate

*È come il canto di un'acqua antica,
Perduta nelle rigogliose lontananze
Di una foresta primigenia.
O divine praterie mentali
Pagine sfogliate come onde di mare
Che rotolano alla riva,
Incessantemente sciabordando
All'esame di cieli perfetti
O sabbioso sabba di parole
Che fuggon fra le dita
Pagine sfogliate come lo spiro
Di un vento oltre l'orizzonte
O fronde d'alberi nello stormire
Assolato del meriggio
Solitario, accanto al muro a secco
Di un cimitero di montagna,
Fra fiori e insetti tripudio di vita.
Fuori, la città imperversa
Con tram sferraglianti,
Inascoltati richiami di sirene violente
E automobili viete.
Il fruscio delle pagine sfogliate
Da Il vino giusto
Alberto Figliolia*

Il mio sogno

*Non cerco d'inventarmi un'altra
vita.
Sono nato da genitori contadini
E vorrei morire lavorando la
terra:
Questo è il mio sogno.

Dai solchi del mio dolore
È germogliata la mia poesia.

Da L'animale triste
Clirim Muca*

I parlatori incantevoli riescono a distogliere
come nessuno – l'attenzione
dalle mani macchiate di sangue
Da **Pensieri bisestili (zibaldone ribaldo)**
Alberto Figliolia

